

Intervista a Giorgio Gaber sull'onda del successo

Solo con la chitarra per due ore in scena

Il suo spettacolo, a Milano, ha dovuto raddoppiare le rappresentazioni in programma: « Il signor G » ottiene il favore del pubblico

NOSTRO SERVIZIO

Milano, gennaio

« Papaccio, c'è un giornalista » dice dall'alto della scala una voce di bimba. E Dalia Gaber, cinque anni, e le risponde una risata. Sono in una strada secondaria della vecchia periferia milanese, oggi quasi in centro. Una villetta a tre piani di quelle che si costruivano gli insegnanti o gli impiegati dello Stato investendo tutti i loro risparmi in attesa della pensione. Giorgio Gaber l'ha acquistata da qualche anno e l'ha arredata con molto buon gusto. « Mi ha aiutato mia moglie, naturalmente » dice sorridendo mentre scende le scale per raggiungermi. Tinello, studio, pranzo sono al piano terreno. Mentre ci sediamo aggiunge: « Con Ombretta, dopo il matrimonio, abbiamo vissuto per un paio d'anni in un caserme per ricchi: lussuoso, ma una sola stanza con servizi. Poi ho visto un cartello: vendesi casetta, ed eccomi qui ».

Visto in casa: la figlia, il papà, la suocera, la moglie di sopra che studia (come una folle, dice lui, perché frequenta due corsi contemporaneamente), Gaber sembra proprio « il signor G » del suo spettacolo, l'uomo in grigio, il piccolo-medio borghese che tanto successo ha in questi giorni al Piccolo Teatro. Dopo un rodaggio in provincia ha debuttato il 12 scorso. Doveva essere una settimana; sono diventate due e sarebbero state di più se il teatro e lo stesso Gaber non avessero già avuto altri impegni. « Ma al Signor G

non rinuncio » dice il cantautore. « Il pubblico mi ha confermato con il crescente successo che la formula è indovinata ». Ora torna con Mina per riprendere il giro di spettacoli che avevano incominciato lo scorso anno.

Questo spettacolo, con cui Gaber si presenta al pubblico tutto solo per oltre due ore, è infatti la prova più impegnativa sinora affrontata dal nostro popolare cantastorie. Dopo gli esordi come chitarrista, poi come cantante rock, Gaber ha trovato in Milano, nelle sue strade, nei suoi caffè, nella sua gente l'ispirazione per quel filone di canzoni un po' popolari e un po' sofisticate che gli ha procurato tanti ammiratori. Poi con *Il signor G* ha giocato tutto per tutto: « La puntata era alta — dice — ma, ora che ho vinto, la soddisfazione è maggiore ». Ha scritto nuove canzoni, talune con l'aiuto di Simonetta o Tarozzi come autori dei testi; ne ha ripreso altre già note come la bellissima « Strade di notte » e si presenta in palcoscenico solo con la chitarra utilizzando le studiatissime luci di Giuseppe Recchia mentre, tra le quinte lo accompagnano alcuni strumenti fra cui una tsarmonica che ai non più giovani fa tanto ricordare i film francesi d'anteguerra.

E c'è lui, il personaggio che sa vedersi e giudicarsi da fuori; con un tocco a volte ribaldo, a volte nostalgico. E la sua voce, inconfondibile anche nei toni che meno le sono congeniali.

Ora sogna di fare uno spettacolo teatrale vero: non solo canzoni, ma un testo scritto per lui da un autore moderno, con problemi attuali. Non un discorso per *élite*, ma un discorso per tutti, uno spettacolo dove tutti possano riconoscersi e trovare le loro ansie, i loro problemi di ogni giorno. C'è qualche autore che voglia farsi avanti? In una villetta, poco lontano dal centro di Milano, Giorgio Gaber aspetta. E intanto gioca con la figlia.

Tino dalla Valle



**IL SIGNOR G
CONFIDENZIALE
IN SCENA**

Giorgio Gaber, cantante confidenziale, e la sua inseparabile chitarra. Dopo i successi televisivi, è tornato a calcare le tavole del palcoscenico e, nello spettacolo « Il signor G » fa tutto lui.

PRIMO FRA I CANTANTI

Lojacono ha chiesto il divorzio

Milano, 21 gennaio

Il cantante di musica leggera Corrado Lojacono e la moglie Anna Ricci, hanno presentato alla nona sezione del tribunale civile istanza di divorzio.

Intervista a Giorgio Gaber sull'onda del successo

Solo con la chitarra per due ore in scena

Il suo spettacolo, a Milano, ha dovuto raddoppiare le rappresentazioni in programma: « Il signor G » ottiene il favore del pubblico

NOSTRO SERVIZIO

Milano, gennaio

« Papaccio, c'è un giornalista » dice dall'alto della scala una voce di bimba. È Dalia Gaber, cinque anni, e le risponde una risata. Sono in una strada secondaria della vecchia periferia milanese, oggi quasi in centro. Una villetta a tre piani di quelle che si costruivano gli insegnanti o gli impiegati dello Stato investendo tutti i loro risparmi in attesa della pensione. Giorgio Gaber l'ha acquistata da qualche anno e l'ha arredata con molto buon gusto. « Mi ha aiutato mia moglie, naturalmente » dice sorridendo mentre scende le scale per raggiungermi. Tinello, studio, pranzo sono al piano terreno. Mentre ci sediamo soggiunge: « Con Ombretta, dopo il matrimonio, abbiamo vissuto per un paio d'anni in un caserme per ricchi: lussuoso, ma una sola stanza con servizi. Poi ho visto un cartello: vendesi casetta, ed eccomi qui ».

Visto in casa: la figlia, il papà, la suocera, la moglie di sopra che studia (come una folle, dice lui, perché frequenta due corsi contemporaneamente), Gaber sembra proprio « il signor G » del suo spettacolo, l'uomo in grigio, il piccolo-medio borghese che tanto successo ha in questi giorni al Piccolo Teatro. Dopo un rodaggio in provincia ha debuttato il 12 scorso. Doveva essere una settimana; sono diventate due e sarebbero state di più se il teatro e lo stesso Gaber non avessero già avuto altri impegni. « Ma al Signor G

non rinuncio » dice il cantautore. « Il pubblico mi ha confermato con il crescente successo che la formula è indovinata ». Ora torna con Mina per riprendere il giro di spettacoli che avevano incominciato lo scorso anno.

Questo spettacolo, con cui Gaber si presenta al pubblico tutto solo per oltre due ore, è infatti la prova più impegnativa sinora affrontata dal nostro popolare cantastorie. Dopo gli esordi come chitarrista, poi come cantante rock, Gaber ha trovato in Milano, nelle sue strade, nei suoi caffè, nella sua gente l'ispirazione per quel filone di canzoni un po' popolari e un po' sofisticate che gli ha procurato tanti ammiratori. Poi con *Il signor G* ha giocato tutto per tutto: « La puntata era alta — dice — ma, ora che ho vinto, la soddisfazione è maggiore ». Ha scritto nuove canzoni, talune con l'aiuto di Simonetta o Tarozzi come autori dei testi; ne ha ripreso altre già note come la bellissima « Strade di notte » e si presenta in palcoscenico solo con la chitarra utilizzando le studiatissime luci di Giuseppe Recchia mentre, tra le quinte lo accompagnano alcuni strumenti fra cui una harmonica che ai non più giovani fa tanto ricordare i film francesi d'anteguerra.

E c'è lui, il personaggio che sa vedersi e giudicarsi da fuori; con un tocco a volte ribaldo, a volte nostalgico. E la sua voce, inconfondibile anche nei toni che meno le sono congeniali.

Ora sogna di fare uno spettacolo teatrale vero: non solo canzoni, ma un testo scritto per lui da un autore moderno, con problemi attuali. Non un discorso per *élite*, ma un discorso per tutti, uno spettacolo dove tutti possano riconoscersi e trovare le loro ansie, i loro problemi di ogni giorno. C'è qualche autore che voglia farsi avanti? In una villetta, poco lontano dal centro di Milano, Giorgio Gaber aspetta. E intanto gioca con la figlia.

Tino dalla Valle



**IL SIGNOR G
CONFIDENZIALE
IN SCENA**

Giorgio Gaber, cantante confidenziale, e la sua inseparabile chitarra. Dopo i successi televisivi, è tornato a calcare le tavole del palcoscenico e, nello spettacolo « Il signor G » fa tutto lui.

PRIMO FRA I CANTANTI

**Lojacono
ha chiesto
il divorzio**

Milano, 21 gennaio

Il cantante di musica leggera Corrado Lojacono e la moglie Anna Ricci, hanno presentato alla nona sezione del tribunale civile istanza di divorzio.